

**Trilogia in memoria  
del Prof. Pino Grimaldi  
e Christiane Capponi**

di Fernando Luigi Fazzi

14 Febbraio 2024



*Pino Grimaldi  
e  
Christiane Capponi  
honoris causa*



## Pino Grimaldi e Christiane Capponi

di Fernando Luigi Fazzi

Se è vero, come è vero, che “ la salvezza di un uomo è un altro uomo (Lettera ai Romani) ”, molti devono essere grati al Prof. Pino Grimaldi, neurologo, neuropsichiatra, docente universitario.

Ha incrociato la mia vita da amico di famiglia.

Con mio cugino Amedeo Arengi, ginecologo, Governatore Lions, erano amici inseparabili: professionalmente, socialmente, familiarmente.

All’età di quindici anni caddi in una profonda crisi di identità sociale, dovuta al mio carattere di “ contestatore ” di un sistema che ci vuole tutti allineati dentro schemi prestabiliti.

Da un amichevole incontro informale con l’amico di famiglia, Pino Grimaldi, giovane ma già capace psicologo, addivenimmo a delle vere e proprie sedute, a dir poco “spumeggianti ”.

Trovava in me “ materiale “ inedito di psicoanalisi. Tanto che chiese aiuto ad un suo amico e collega il Prof. Angelo Majorana, geniale cugino di Ettore Majorana.

Sta di fatto che sia Pino Grimaldi che Angelo Majorana convennero che ero “ un caso non classificabile ”. Uscivo da qualunque schema.

Le sedute continuarono a date alterne, durante le quali “ il transfert ” tra paziente ed analista divenne unico. L’amico psichiatra, nelle sedute aperte “ vis a vis”, cominciò a parlarmi di lui. Intuii “ lo stratagemma ”. Parlandomi di sé, intese stimolare in me una maggiore apertura dei pensieri più reconditi, scrupolosamente nascosti.

La mia naturale predisposizione alla competitività mi rendeva introverso e litigioso.

Mi spinse a scaricare buona parte della mia tensione nello sport, perché, disse, avrebbe lenito la mia aggressività. Fu un toccasana.

Sugli incontri psicoanalitici relativi alla formazione dell'IO ho pubblicato: " Da Freud a Jung, *l'inconscio* questo sconosciuto ". E una poesia " *Pazzia* ", origine ed evoluzione del decadimento della personalità, a sintesi di quanto ho avuto modo di osservare nel reparto dall'amico psicologo e psichiatra.

Nel mio analista vedevo un secondo padre, e la sua affascinante moglie, Christiane, era per me una Beatrice: " *venuta da cielo in terra a miracol mostrare* ".

Dovetti confessargli questa mia attrazione, per liberarmi l'animo. Lui sorrise. Sapeva che Christiane esercitava su chiunque un fascino particolare.

Scambiare, anche solo poche parole con Christiane era gratificante. Il suono della sua voce, la inflessione francese, la sua sensibilità verso le umane sofferenze, la sua avversione per la superficialità ... la rendevano " unica ".

Una cosa rimpiango, non averle sentito suonare il violoncello, in cui era virtuosa a tal punto che era stato " Galeotto " nel sedurre il suo " Pigmaliione ".

Pino le fece una corte spietata, per portarla all'altare.

Ci sono persone che dovrebbero essere eterne, talmente sono importanti nella nostra vita.

Avevo perso il padre, alla tenera età di sette anni e mezzo, in un fatidico 6 Gennaio. Avevo trovato nell'amico Pino Grimaldi un secondo padre che mi aiutò a superare quello che ritengo sia stato il periodo più difficile della mia esistenza.

In Christiane avevo una amica affettuosa e sincera, che mi fece apprezzare il lato sensibile dei sentimenti femminili.

La sua " malia " è rimasta indelebile nella mia coscienza. Amica a tal punto da dedicarmi una sua pubblicazione che gelosamente conservo fra le mie carte. Un reportage fotografico dei posti più particolari del globo. Completo di didascalie che mettono a nudo i bisogni e le sofferenze di interi popoli, compresa l'Italia divisa tra Nord e Sud.

Anticipando di molti decenni le conseguenze di una tecnologia esasperata, che assimila l'uomo ad una " entità di consumo ". Il consumismo " tout court " .

La pubblicazione risale a Maggio del 1979. Immaginatevi quanto Christiane fosse anticipatrice.

Ci ha lasciati per un male incurabile, frutto della sua delicatezza estrema, in un mondo altamente inquinato.

Ma io la ricordo ancora oggi: bella, saltellante come una libellula, sorridente, leggiadra, amica.

Pino le è sopravvissuto sino alla veneranda età di 95 anni.

Questo mio secondo padre è stato insignito di riconoscimenti che tutti insieme è rarissimo trovare in una sola persona: unico italiano Presidente Internazionale del Lions, due lauree internazionali ad onorem, riconoscimenti Unicef, Unesco, Croce Rossa Internazionale, Uomo dell'anno 1993, Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana ... poeta.

Ho avuto la fortuna di salutarlo pochi mesi fa in un incontro a casa sua ad Enna, l'estate scorsa: lucido, dall'intelligenza e dalla memoria acute, signorile nelle sue difficoltà motorie.

Seduti nel salotto, davanti ad una bottiglia di champagne, curioso di conoscere le notizie più recenti dei miei interessi culturali. Pronto a chiosare con qualche consiglio da "padre premuroso".

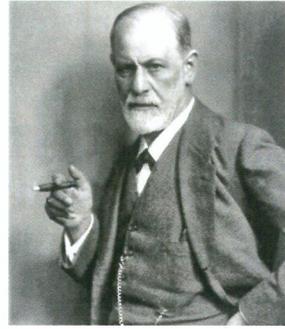
È deceduto, fatalmente, come il mio padre naturale, nella stessa ricorrenza dell'Epifania di nostro Signore: il 6 Gennaio 2024.

Gli auguro un viaggio felice, come " **Giusto** ", per sempre insieme alla sua bella Christiane.

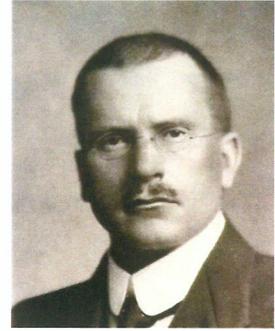
flf



3 Gennaio 2020



Sigmund Freud



Carl Gustav Jung

## **Da Freud a Jung, l'inconscio questo sconosciuto.**

di Fernando Luigi Fazzi

Eppure ci speravo che almeno gli esperti di un qualche settore dello scibile fossero esenti di vuoti da dover riempire, di manchevolezze, di buchi profondi nei quali si perde il filo della ragione, di domande non evase. Di cose da apprezzare, senza smarrirsi strada facendo.

Solo il messaggio messianico, alla fine, risulta tondo in ogni sua parte. Solido e concreto, pieno e completo senza vuoti o domande evanescenti.

Il resto sono fuochi di paglia che nascono, ardono, e si consumano in mille ceneri portate dal vento. Nati, come sono, in alcuni momenti della vita, che poi, inevitabilmente, non hanno lasciato traccia. Come se fossero stati scritti sulla battaglia di un mare in tempesta con le sue lunghe onde che tutto travolgono e cancellano. Senza rispetto per la profondità o meno dei pensieri e delle riflessioni che erano stati deposti sulla sabbia.

Ecco perché le cose si ripetono con una puntualità inesorabile. Sempre uguali. Di una prevedibilità esasperante, assoluta. Come in un film che appena terminato, riprende da un inizio sempre uguale a se stesso.

Niente che possa stravolgere i fatti, l'animo dei soggetti che nascono, vivono, scompaiono, senza battere ciglio, senza fermarsi a guardare da una 'angolazione differente'.

Un attimo prima, tutti osannanti, agitarsi come l'essere stati invasati da qualcosa di grande, irrinunciabile. Un attimo dopo, tutto cancellato, archiviato nel dimenticatoio, più assoluto.

Per poi rispolverarne i contorni, 'per convenienza'. Quando i fatti successivi richiamano alla mente che quel qualcosa era stato enunciato e dimenticato.

Ed ora è doveroso riprenderlo per vedere se nella 'profezia' anticipata ci fossero dei risvolti di cui oggi bisogna 'convenientemente' tenerne conto.

Così: riprendiamo il negletto, facciamogli una statua, intestiamogli una strada, scriviamogli una paginetta melliflua, segnaliamo ai posteri che, alla fine, lo abbiamo capito e gliene stiamo rendendo merito.

In vita lo abbiamo beffeggiato, gli abbiamo voltato le spalle, spesso vessato, definito 'pazzo visionario'.

Se il giusto potesse parlare loro, gli indicherebbe tutte le volte in cui era facile riconoscerne 'la verità enunciata'.

Bastava soltanto fermarsi in un attimo di riflessione.

Bastava guardare la verità senza l'occhio interessato del tornaconto, della tracotanza, della superficialità e della superbia mal riposti. Rendersi conto, separare il pazzo visionario, dal giusto.

Era facile riconoscerlo, parlava del bene, del giusto, del buono, insomma parlava di amore, qualcosa che non ha valore fisicamente intrinseco.

È talmente grande che colma e straripa ogni catino.

Va oltre ogni cosa tangibile, parla all'anima; non al corpo, all'occhio, ai sensi.

Le anime comuni è come se avessero una "nubilanza".

Idee e fatti tranciati, da quelle che Freud definisce 'censure', dall'alto verso il basso del nostro 'Io' profondo.

'Censure' che albergano il nostro 'cosciente': un frammisto di animalità ed evoluzione.

Affrontiamo il concetto nel dettaglio.

Il nostro 'Io' (dicevano i latini in una locuzione 'Ego sum qui sum': io sono chi sono. Cioè io sono io, sono colui che sono - Esodo 3,14 - ), esercita tutta una serie di censure con le cesoie. Trasferendo i contenuti rifiutati direttamente nel 'dimenticatoio', senza porsi pensiero; almeno non nell'immediatezza.

Occorre sondare la formazione dell'io, per averne un'idea più completa. Altrimenti diventa impossibile capire molte manifestazioni dell'io, nel singolo caso e nell'universale.

Il discorso sull'io è molto sottile, poiché implica azioni che possono sembrare incomprensibili.

Né a subirne l'influenza avviene solo in alcuni casi. Avviene sistematicamente, ogni qualvolta siamo di fronte a un fatto inusuale, ritenuto eccezionale, degno di attenzione.

Ci viene istintivo. Non poniamo sufficiente accortezza al fatto che ci addentriamo con 'nonchalance' nell'animo di una persona, per 'classificarla', incastonata dentro schemi 'prestabiliti'. Appioppiamo 'un'etichetta' e andiamo avanti.

Ci dimentichiamo del detto: " Non giudicare se non vuoi essere giudicato. Se vuoi giudicare qualcuno, inizia a giudicare te stesso ".

Lasciamo che siano gli altri ad occuparsene. Coloro che sono stati 'delegati' a farlo. Succede continuamente: nelle aule dei tribunali, nei confessionali, negli scontri accesi di chi agisce 'per istinto', come dichiarano successivamente, quando commettono fatti gravi. Convinti che questo li assolve, mentre è proprio il contrario.

I perversi, i pervertiti intrisi di odio, non si chiedono il perché del loro 'essere'. O, per lo meno, non se lo chiedono a sufficienza.

Non se lo chiedono, quando si presentano i primi sintomi, le prime manifestazioni di fatti inconsulti. Prima che 'il bubbone' esploda generando sconvolgimenti.

Proviamo ad aprire questo mondo sconosciuto.

Iniziamo col dire che la classificazione che da Freud a Jung è stata fatta, è altamente meritoria. Ma, come tutte le cose, dall'inizio dell'intuizione, 'alla evoluzione', ci sono progressioni come il salire una scalinata buia, della quale se ne scorgono solo i primi gradini, e si pensa: "chissà dove mi condurrà?". Lo scopriamo man mano che progrediamo.

Freud divise l'**Io** in due 'grandi mondi': *il conscio*, e *l'inconscio*; cercando i contorni ed i contenuti, come in una foto globale, nel tentativo di studiarne luci, ombre, e paesaggi all'interno del quadro generale. E lo fece da neurologo e da scienziato.

Si prefiggeva, come poi avvenne, di buttare 'le basi' per una scienza nuova, che affrontasse le problematiche legate alle nevrosi, per 'avvicinarsi' ad un problema più grande e molto più complesso e profondo: 'la schizofrenia', che Jung definì 'una ferita nell'anima'.

Per fare ciò, Freud, da perfetto scienziato, partì con l'esaminare ciò che di 'tangibile' aveva a disposizione: le manifestazioni palesi, le azioni, il pensiero manifesto, e l'analisi dei sogni, iniziando da quelli più ricorrenti o più 'angoscianti'.

Con l'ipnosi analizzò lo stadio leggermente al di sotto del '*conscio*', anche attraverso la memoria pregressa, spesso 'censurata', messa come 'polvere sotto il tappeto', e lo chiamò 'pre-conscio'.

Si muoveva in un mondo precedentemente poco analizzato. Aveva bisogno di piantare 'luci' durante il percorso, affinché altri, contemporaneamente o successivamente a lui, potessero 'scandagliare' i percorsi da lui battuti, alla scoperta di altri ancora da battere.

Stabiliti i presupposti, vediamo che cosa possiamo trovare di 'intuitivo', percorrendo un tracciato certo: il lume del pensiero, che si estrinseca in concetti di stringente razionalità.

Cominciamo col dire che molto spesso, direi quasi sempre, un problema complesso implica conoscenze, a sua volta, già classificate e perfezionate di più settori dello scibile.

Si passa dalla religione, alla filosofia, alla sociologia, all'antropologia, all'umanistica, alla poetica... all'arte con tutte le varie sfaccettature, alla letteratura, alla fisica, e così via.

Si diceva una volta che: "Tutte le strade portano a Roma. Io dico che 'tutte le strade portano a Dio', ed all'uomo; quindi all'anima".

Per affrontare questo mondo, diciamolo pure, estremamente complesso, diversificato, intangibile (non cade sotto il diretto controllo dei sensi, se non in rari casi), quale è l'**Io**, dobbiamo entrare nell'ordine che tutte le conoscenze possono essere utili per aiutarci a fare, anche solo, un piccolissimo passo avanti.

Da parte mia seguirò due strade, a me più congeniali: l'intuizione e la ragione 'stringente come una morsa'. L'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, del pensiero. Da dove inizia, sino a dove si chiude il cerchio.

Non perché mi senta più saggio di altri, ma perché i problemi difficili e complessi mi piace affrontarli, sino a dove sono in grado di arrivare.

Inizierò da un presupposto, o se volete da un teorema da dimostrare.

**L'anima** di Jung, e l'**Io** di Freud, sono due mondi divisi, ma interdipendenti.

Sull'anima, siccome rientra nel soprannaturale, mi permetterò di fare fugaci riferimenti, in quanto è un mondo 'imperscrutabile'. Rientra nella sfera della 'Grazia', che non è elargibile dalla scienza umana. Solo, ciascuno di noi, interiormente ed individualmente, può esserne cosciente.

Dell'altro mondo, quello dell'**Io**, ne ho un'idea un po' più concreta.

È un mondo più complesso e composito per essere classificato esclusivamente in 'conscio ed inconscio', con tutto il rispetto dovuto a Freud, a Jung, alla psicologia ed alla psichiatria.

L'**Io**, a me risulta essere: un universo fatto di '**infiniti strati**' contenuti all'interno di 'tre sistemi' distinti ed interdipendenti: '**il conscio, il sub-conscio, e l'inconscio**'.

Ognuno di loro formato da strati, su strati, su strati ancora, individualmente differenti; e ciascuno strato tutto un pianeta estremamente diversificato.

Del 'conscio' ne parleremo dopo avere esaminato gli altri due. Ci arriveremo se iniziamo dal fondo di questo universo: l'inconscio.

Definiamolo, nei limiti del possibile, nella sua natura, entità, funzione e consistenza.

Dobbiamo raffigurarcelo come una enorme 'nebulosa', piena di fuochi, fiamme, carne, ossa, mente, fatti presenti e fatti rimossi; sapori dolci e sapori amari, vomitevoli, velenosi. Vissuto e mai vissuto, pensieri concreti e pensieri evanescenti. Aspirazioni, sogni, gioie, dolori, intuizioni, e distruzioni catastrofiche.

Insomma, in questo enorme 'calderone' fatto di umano, di divino, e di demoniaco, c'è di tutto.

Come in un inferno dantesco, ma molto di più, in quanto nell'inferno di Dante ci sono uomini e fatti; non vengono affrontati i 'pensieri scaturenti'. Eppure questi sono i promotori che innescano la miccia per le azioni ed i percorsi da fare, da rimandare, o da abortire. Quindi un mondo che, come in una pentola in ebollizione, muove il nostro 'essere' nella sua interezza.

Immaginiamoci questo 'magma' incandescente, grande quanto un oceano in tempesta, con tutto il suo contenuto: terre, acque, pesci, barche, tsunami, tempeste, quieti, andirivieni, popoli e cose diversi fra loro, e molto di tutto questo, 'sconosciuto'.

Una entità vasta, impossibile da classificare, come in una dettagliatissima enciclopedia, da conoscere solo in quella parte, quel singolo vocabolo o pensiero che, per necessità fortuita, dobbiamo o vogliamo conoscere.

Troppo grande e differente, l'uno mondo dall'altro, per darne una classificazione o conoscenza completa.

Impossibile la certezza, in quanto cambia in base al punto di esame, o 'al taglio' ed 'al posizionamento' dello sguardo, esteriore ed interiore, di chi intende cimentarsi in questo difficilissimo compito.

Bisogna prima fare tutti gli scongiuri ad evitare che una 'folata' di fuoco, grande e forte quanto una 'scissione nucleare', non ci 'incenerisca', mettendo fine alla nostra presunzione.

La stessa parola lo dice 'presunzione', il presupporre una cosa che possibilmente è diversa, in quanto cambia, non solo di fronte ad una verità concreta, ma anche in base alla complessità e diversità di chi la esamina.

Diamo per scontato che quello di cui dobbiamo occuparci, dice Freud, alla fin fine sono i fatti concreti. La realizzazione di azioni da esaminare, se vogliamo essere 'di aiuto' al singolo soggetto.

In questo ci aiutano molto il secondo ed il primo stadio: '*sub-conscio e conscio*'.

Il sub-conscio, è 'ipotesi di realizzazione' di qualcosa di positivo o di negativo che si appiglia al conscio in maniera pulsante e consistente.

È da qui che si cominciano a percepire e subire 'le censure', come definite da Freud.

Se non ci fossero 'le censure', ciascuno di noi sarebbe travolto, aprendosi alla vita della cognizione, senza difese.

Saremmo trasformati in esseri alienati e ci annienteremmo gli uni con gli altri, senza rimorsi, né convincimento alcuno. Esseri senza leggi, né morali, né naturali.

Forse solo all'atto della creazione, come avviene all'atto della nascita, l'uomo era ed è 'grezzo' di coscienza; di consapevolezza, del suo mondo interiore ed esteriore. Di un

mondo specificamente personale, in quanto cambia per una immensa diversità di fattori, che vanno dal contesto interiore ed esteriore in cui l'individuo nasce e si evolve alla vita. Verificheremo dopo con quali e per quali responsabilità dirette ed indirette.

C'è sempre una doppia faccia nelle cose, nei pensieri e nei fatti.

Ad un bene maggiore, può contrapporsi un maggior rischio. Una scoperta o intuizione possono nascondere baratri di immane distruzione.

Ecco perché dobbiamo porci la domanda: "Ma ciò che sto per compiere è bene o è male; e per chi l'una o l'altra cosa?".

Per esempio, non so se 'la scomparsa di Majorana' sia dovuta o meno ad un profondo esame di coscienza sulla fisica quantistica e la fissione nucleare, atte alla distruzione di uomini e cose.

Noi oggi alziamo agli altari Einstein.

Mi chiedo se era cosciente delle conseguenze 'negative' della scissione dell'atomo, a priori; o, come avvenne dopo, solo a posteriori, con il manifesto 'Russell-Einstein' (9 luglio 1955), contro la guerra e l'impiego del nucleare.

Personalmente considero il nucleare come 'escremento' peggiore della mente e dell'animo umano.

L'uomo dovrebbe vivere della natura e nella natura, con rispetto, devozione ed amore.

Oggi vive nell'odio e nel disprezzo della natura, dell'umanità, del mondo, dell'universo; in una parola: 'nel disprezzo della vita, e per la vita'.

Ritorniamo al sub-cosciente.

Che succede quando dall'inconscio, superate le 'grandi e possenti pareti delle censure', emergono, rafforzati da potenti spinte, fatti e pensieri, positivi e negativi? Grezzi nella loro essenza, come vandali alla conquista della vita. E si posizionano nel secondo stadio, il 'sub-conscio', in attesa di 'esplodere', alla conquista dello stadio successivo 'il conscio'.

E lì, nel sub-conscio, questo 'estratto di pensieri ed azioni' provenienti dall'inconscio, subiscono 'il filtro' di altre censure che in linea di massima, riescono a 'bloccarne' molti, attraverso altri stadi concentrici. Come in un imbuto rovesciato, che partendo da un'ampia base, man mano vengono sfrondate da cerchi sempre più stretti, sino ad emergere dalla punta di questo 'iceberg', verso lo stadio successivo, per l'appunto 'il conscio'. Il quale, a sua volta seleziona pensieri ed opere secondo un ordine di accettazione e priorità, per settore e competenza.

Quando, questo processo si blocca, per lotte cruente fra accettazione e rifiuto, nei passaggi di questi infiniti stadi, differenti in ogni soggetto, secondo la propria maturità

interiore... si verifica la 'nevrosi', che, in base alla gravità, può sfociare, se non rimossa, in nevrastenia, schizofrenia, follia; cioè un progressivo distacco dalla realtà.

La ricerca, là dove è possibile, di questo 'nodo', è il difficile, delicato e complesso compito della psicologia e della psichiatria; ma è anche ove si annida tanta 'fuffa', spacciata per scienza.

Diciamo pure, per averne un'idea, che dal terzo al secondo stadio, il mondo del 'magma incandescente' si riduce come: dall'universo al pianeta terra.

Tutto il resto rimane sotto, nell'immenso calderone, ed è un bene che così sia. Le cosiddette 'censure' sono una benedizione infinita per tutti, anche per chi commette atti di ferocia, che altrimenti dilagano.

Allorquando le censure risultano fragili o di scarso spessore e consistenza, dall'inconscio emergono esseri demoniaci, come: Hitler, Stalin, Mussolini, Pinochet, la bomba atomica, la Shoah degli ebrei, i Khmer Rossi di Pol Pot, lo sterminio dei Tutsi, degli Armeni, degli Indiani d'America, dei Curdi ecc., ecc., ecc.

Bastano pochi esseri, senza 'freni inibitori', perché l'inconscio faccia emergere, della natura umana, il lato più oscuro e distruttivo, con l'aggravante che, come in una 'fissione nucleare', generano una esplosione del male che alberga in ogni essere umano, trascinando con sé eserciti di esseri apparentemente innocui; o con mistificazione dediti al bene. Dall'anima nera come la pece, e la lingua 'biforcuta' da serpente a sonagli.

Il bene, normalmente, non ha bisogno di manifestarsi apertamente, si esercita senza secondi fini, si fa e basta. Già nel farlo c'è l'arricchimento.

Non ha bisogno di riconoscimenti; i quali sono inutili orpelli che gratificano i lillipuziani di ogni scibile e conoscenza.

L'umanità non ha bisogno di questi microbi all'inseguimento del successo, né di questi tanti incantatori di serpente.

Nella Divina Commedia, Virgilio dice a Dante:

"Non ragioniam di lor, ma guarda e passa ... tu vedrai le genti dolorose / c'hanno perduto il ben dell'intelletto".

Non è difficile dedurre i rimanenti 'filtri' esistenti tra sub-conscio e conscio.

Per rimanere nel mondo della 'cosmogonia', se il sub-conscio rappresenta ciò che la terra è nei confronti dell'universo (un granellino infinitesimale), il conscio nei confronti del sub-conscio è 'un orticello', ove si svolge, cresce, anela e si sviluppa la singola nostra esistenza.

Ma questa 'porziuncola' che noi, singolarmente presi, rappresentiamo, nell'infinito esistere del cosmo, è un intero universo di fatti ed azioni che sono la nostra 'unicità'.

Ecco perché dobbiamo essere estremamente attenti alle nostre scelte ed alle nostre azioni, se vogliamo essere all'altezza del duro compito che ci assegna l'esistenza, in una 'galassia' di esistenze, prima, durante e dopo della nostra complessa vita.

Chi si arroga il diritto di giudicare, deve frapporre fra sé ed il suo giudizio una 'onestà interiore' ed una 'correttezza d'animo' che travalichino... le umane debolezze.

Ama! E ti sarà perdonato ... l'inevitabile errore che è insito nella natura umana.

ff

15 Aprile 2024



*Campo di grano con corvi  
Vincent van Gogh*

## Pazzia

di Fernando Luigi Fazzi

Ho accennato, in data 14 Febbraio 2024, come nell'arco del periodo in cui ho frequentato, per una mia crisi, il Professore Pino Grimaldi, ebbi modo di conoscere alcuni pazienti con problemi psichici gravi.

Mi feci un'idea concreta degli enunciati di Freud, e Jung.

Ho esposto il mio punto di vista pubblicando tempo fa l'articolo " Da Freud a Jung , l'inconscio questo sconosciuto ".

Riveduto e perfezionato l'ho ripubblicato il 13 Aprile 2024.

Sul tema è legato un aneddoto.

Fra le mie poesie in lingua italiana c'è la dedica fatta al Prof. Grimaldi, il giorno in cui gli consegnai una copia di " Cumpagni arrivigghiativi ", silloge di poesie in dialetto ennese, che mi aprì le porte del mondo culturale.

Data della dedica: 23 Gennaio 1977, intitolata " **Pazzia** ".

Una sintesi di quanto ero riuscito a trarre dall'esperienza del mondo della psicanalisi. Da allora ho atteso che qualcuno, fra i psicologi e psichiatri, riuscisse a comunicare al grande pubblico, in maniera sintetica e chiara, cos'è questo malessere che ha prodotto nei secoli atrocità disumane, sino a quando Franco Basaglia, in data 13 Maggio 1978, ottenne per legge la chiusura dei manicomi.

Luoghi di vera e propria tortura di chi ha perso il bene dell'intelletto, nel disinteresse generale, le cui sevizie si perdono nella notte dei tempi.

Tutte le malattie sono fonte di dolore per chi ne soffre. Ma per chi è affetto da malattia psichica c'è l'aggravante dell'abbandono, a cominciare dai familiari più intimi.

Un dolore, nel dolore.

Una cosa che, per chi ha un minimo di coscienza ne dovrebbe soffrire, ed assistere questi derelitti, anziché torturarli e sottoporli a pratiche atroci, perché tanto nessuno ne rivendicherà i diritti.

Con gli ammalati psichici, i sadici hanno campo libero, possono permettersi impunemente ogni tipo di sevizia; ed il volgo giustifica, spesso godendone.

La viltà umana impersonificata.

Erasmus da Rotterdam in "Elogio della pazzia" ha fatto l'apoteosi dell'innovazione, esaltando "la filosofia euristica, intuitiva", che i razionali considerano "follia".

La psicologia e la psichiatria sono due branche derivanti dalla filosofia.

Pitagora, inventore della filosofia, un pizzico di follia bisogna pure che l'avesse, con tutti i suoi "personalismi estremi".

Per la gioia di Erasmo da Rotterdam, Pitagora racchiudeva in sé l'antitesi: dai lati positivi, a quelli negativi, della follia.

Destreggiandosi dietro la follia, Erasmo critica con genialità: l'abuso, l'ingordigia e la dissolutezza dei costumi clericali. Il suo vero obiettivo.

Nessuno sino a ora ha esposto in un quadro chiaro e sintetico come la mente umana possa incunearsi "nel cul de sac" della follia.

Cosa nasce nella mente che improvvisamente entra in un tunnel buio, girando attorno a se stessa, come un giradischi incantato.

La follia, nello psicopatico, **è la via d'uscita dal dolore.**

Ho atteso che almeno Crepet, Galimberti, Recalcati o quant'altri: filosofi, psicologi, psichiatri, in una delle loro mille conferenze e centinaia di migliaia di libri, affrontassero il tema della follia "**dal di dentro, anziché dall'esterno**". Ma non è avvenuto.

Così ho deciso di pubblicare la poesia dedicata al Prof. Grimaldi, psicologo e psichiatra di grande valenza.

# *Pazzia*

*Come spora  
in venti turbinosi  
il pensiero va  
verso chimere  
di sogni irraggiungibili.*

*L'anima non ha pace,  
cerca una luce  
che non vede.*

*Spirito inquieto,  
cuore cavalleresco e vile,  
passioni brucianti  
e irrefrenabili quieti.*

*Inusitati luoghi  
meandri tenebrosi,  
e in fondo ad essi  
il sogno dei sogni:  
la pazzia !*

*Una prece ed una carezza, per tanto dolore.*

**Se riesci a mantenere la calma** quando tutti attorno a te la stanno perdendo e danno la colpa a te;

Se sai aver fiducia in te stesso quando tutti dubitano di te, tenendo però nel giusto conto i loro dubbi;

Se sai aspettare senza stancarti di aspettare, o essendo calunniato non rispondere con calunnie, o essendo odiato non dare spazio all'odio, senza tuttavia sembrare troppo buono, né parlare troppo da saggio;

Se sai sognare senza fare dei sogni i tuoi padroni;

Se riesci a pensare senza fare dei pensieri il tuo fine;

Se sai incontrarti con il successo e la sconfitta e trattare questi due impostori proprio allo stesso modo;

Se riesci a sopportare di sentire la verità che tu hai detto, distorta da imbrogliatori che ne fanno una trappola per ingenui; o guardare le cose, per le quali hai dato la vita, distrutte e umiliarti a ricostruirle con i tuoi strumenti ormai logori;

Se sai fare un'unica pila delle tue vittorie e rischiarla in un solo colpo a testa o croce, e perdere, e ricominciare di nuovo dall'inizio senza mai lasciarti sfuggire una parola su quello che hai perso;

Se sai costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi polsi a sorreggerti anche dopo molto tempo che non te li senti più e così a resistere quando in te non c'è più nulla tranne la volontà che dice loro: "Resistete!"

Se sai parlare con i disonesti senza perdere la tua onestà o passeggiare con i re senza perdere il comportamento normale;

Se non possono ferirti né i nemici, né gli amici affettuosi;

Se per te contano tutti gli uomini, ma nessuno troppo;

Se riesci a riempire l'inesorabile minuto dando valore ad ogni istante che passa, tua è la Terra e tutto ciò che vi è in essa, e — quel che più conta — **tu sarai un Uomo**, figlio mio!

Rudyard Kipling